



NEI FUNERALI DI TRIGESIMA

IN SUFFRAGIO

DI

MONSIGNOR LUIGI LASAGNA

celebrati

NELLA CATTEDRALE DI CASALE

il 10 Dicembre 1895



Casale — 1895 — Tip. G. Pane

K-LI-11

IN MORTE

di S. E. Rev.^{ma}

MONSIGNOR LUIGI LASAGNA

Vescovo Titolare di Tripoli

SUPERIORE DEI MISSIONARI SALESIANI NELL'URAGUAY E NEL BRASILE

ELOGIO FUNEBRE

DI

MONSIGNOR PAOLO MARIA BARONE

Vescovo di Casale

10 DICEMBRE 1895



CASALE

TIPOGRAFIA GIOVANNI PANE

1895





1-3045

s. 2-C-19
Sc. 1-19

BIBLIOTECA SOCIETÀ SALESIANA	
TORINO	
Classe s.	2
N.	C
Fornato	19-2.1-19





*Sive..... vivimus, sive morimur,
Domini sumus.*

Rom. XIV, 8.

È dunque vero, pur troppo! vero ciò che il mio cuore rifiutava di credere! È dunque vero, che quella gran figura di Vescovo e di Apostolo, in cui si rispecchiavano le virtù dei primi discepoli di Nostro Signor Gesù Cristo, e dalla quale tanto onore ridonava alla Chiesa Cattolica, alla Diocesi nostra, è scomparso dalla scena di questo mondo, in un modo repentino e straziante! Sì: ormai più non v'è dubbio: Monsignor LUIGI LASAGNA, Vescovo titolare di Tripoli, Superiore dei Missionarii Salesiani nell'Uruguay e nel Brasile, vittima di un'immane catastrofe, non è più.....

Il fragile velo corporeo, che conteneva tanta energia di vita apostolica, s'infranse nell'urto di forze contrarie... e non ne rimase che un informe cadavere... oggetto di compassione e di raccapriccio...: e la sua anima immortale, sciolta dai lacci terreni, è giunta finalmente alla sua meta — nel seno di Dio, dove troverà la pace e il premio di una vita spesa per la sua gloria e per la salvezza delle anime.

Il dolore che noi proviamo per l'improvvisa sciagura, e l'orrore stesso che ci desta il modo onde ha perduto la vita temporale, ci sforzano a cercare conforto nelle sublimi considerazioni della Fede, per predicare la quale Egli impiegò le sue forze.....: ed io non saprei suggerirvene una migliore di quella che ci porge la sentenza dell'apostolo S. Paolo: *Sive.... vivimus, sive morimur, Domini sumus*: sia che viviamo, sia che moriamo, noi apparteniamo al Signore.....

Sì, Monsignor LASAGNA visse in Dio, morì in Dio, e in Dio continua a vivere di una vita, che non lo separa da noi, ma a noi lo congiunge coi vincoli di una carità, divenuta tanto più forte, quanto è più vicina alla sua infinita sorgente. Egli deve essere dunque presente al nostro spirito, come lo sarà sempre nei nostri cuori, per continuar ad insegnarci: *defunctus adhuc loquitur* (1); e confermarci coi suoi santi esempi nella dottrina cattolica, e nella pratica della morale evangelica. Brevi cenni sulla sua vita basteranno a mostrarci come egli vivesse nel Signore: e la sua stessa morte sia una sublime lezione per tutti, onde possiamo come Lui morire nel Signore, affine di ricongiungerci a Lui nel Signore, in cui vive eternamente beato.

Dinanzi alla sua salma straziata, è impossibile non riconoscere quanto debole, quanto vana, quanto effimera sia la vita presente: e quanto sia colpevole l'ostinata superbia che si ribella al Signore..... Sì, l'uomo può negargli il culto, a Lui dovuto, può calpestarne

(1) Hebr. XIV, 4.

la legge, può bestemmiarne il Nome e disprezzarne gli inviti amorosi.....: ma non può sottrarsi mai al suo dominio.....; non può vivere, se non per virtù della sua Potenza; non può morire, se non per disposizione della sua Provvidenza: voglia o non voglia..... è nelle sue mani. *Sive vivimus, Domino vivimus: sive morimur, Domino morimur: sive ergo vivimus, sive morimur, Domini sumus.*

Fortunati quelli, che, come Monsignor LASAGNA, vivono e muoiono amici a quel Dio, che dispone della loro vita e della loro morte: e dopo di aver vissuto nel suo santo servizio, incontrano preparati la morte, che apre loro le porte della beata eternità, dove li aspetta la gloria che Egli ha riservata a quelli che lo amano con fedeltà!

Nato nel 1850 in Montemagno, di questa Diocesi, Monsignor LASAGNA ebbe la sorte di un' educazione cristiana, che lo preparò ad accogliere con frutto la grazia di una nobilissima vocazione.

Nel 1863, giovinetto di care speranze si rivelò a D. Giovanni Bosco; il quale seco lo trasse a Torino, dove non tardò a mostrarsi uno dei più bei fiori dell'Oratorio di S. Francesco di Sales. Di fertile ingegno e di vivacità non comune Egli mostravasi tra i suoi condiscipoli; e i suoi superiori potevano già ravvisare nella serenità del suo volto, nella simpatia del suo sguardo, nella giocondità stessa delle sue ricreazioni, la sincerità dei suoi sentimenti, l'ardore del suo cuore, l'energia del suo carattere, che particolarmente attiravano su di lui la stima e l'affetto universale.

Nel 1872 Egli già riportava la laurea in belle lettere; ed era chiamato ad esercitare la carica di professore, prima nel ginnasio di Lanzo, poi nel liceo di Alassio, dove le sue doti di mente e di cuore gli conquistarono la reverenza, la confidenza e l'amore dei suoi discepoli; ed ordinato sacerdote, fu lieto di aggiungere alle magistrali fatiche tutte le industrie di uno zelo indefesso per il bene delle anime, che amava colla tenerezza di un padre e col fervore di un apostolo.

Ma egli non era destinato a continuare nella missione di professore! Ben più arduo campo Dio assegnava all'ardore della sua carità sacerdotale.

Nel 1876 egli è mandato nella Repubblica dell'Uruguay, dove per opera sua sorge come per incanto il floridissimo collegio di Villa Colon, presso Montevideo. È la gioventù principalmente che gli sta a cuore; ben sapendo, che da una sana educazione dipende la santificazione delle famiglie e dell'intera società: è tra la gioventù che coglie continui allori, nella sua attività sacerdotale: e quella gioventù, educata a sana istruzione scientifica e morale, popola la Repubblica di ottimi cittadini, di integri magistrati, di valenti professionisti; i quali tutti devono la loro sociale posizione al pio ed umile sacerdote, che ha rinunciato alla famiglia, ha varcato l'Oceano, ha abbracciato la Croce di Gesù Cristo, per farsi tutto a tutti e per tutti condurre sulla strada della eterna salvezza.

D. LASAGNA è amato, ricercato da tutti e da tutte le parti; e il suo campo si estende, si moltiplicano i frutti della sua straordinaria attività. Sacerdote piis-

simo, senza uscire dalle sue attribuzioni, entra nel campo sociale a portarvi la buona semente, che deve produrre il trionfo dei sani principii religiosi e morali, dal quale dipende ogni pubblico bene. Non ha timore di uscire di sagrestia. Se avesse avuto tale timore, non vedremmo popolato quello Stato di tante opere floridissime, che ne tramanderanno il nome ai posteri, come quello di un benefattore insigne e di un potente cooperatore alla cristiana civilizzazione di quelle regioni, le quali ancor confinano con quelle delle tribù selvagge.

Egli prende la penna, per combattere le teorie della miscredenza e difendere la fede e la morale cattolica, di fronte agli assalti del positivismo e del materialismo, onde si tenta distruggere il fondamento di ogni benessere, d'ogni ordine sociale: e, coadiuvando la fondazione del giornale cattolico *El bien público*, fa argine all'irrompente empietà che minaccia la Religione e la Repubblica stessa. I suoi scritti rimarranno a conferma del gran bene che produce la stampa, quando è diretta al nobile scopo di spargere la verità e di combattere la menzogna, e non al guadagno di chi scrive, ma unicamente serve al trionfo della causa della giustizia, senza della quale non può essere alcun popolo felice.

E non pure parole lo zelante Sacerdote oppone all'empietà invadente, ma raduna le forze dei buoni, istituisce in Montevideo ben quindici Società Cattoliche, tutte floridissime: fonda una numerosa Associazione Operaia, in cui raccoglie gli onesti, che nel lavoro santificato dalla pratica della Religione, non nelle brutali pretese delle passioni aizzate, cercano

un giusto guiderdone alle loro fatiche, per nutrire sé stessi e le loro famiglie. E poiché, anche nella classe operaia, è dalla tenera età che fa d'uopo cominciare l'educazione morale, inseparabile dalla religiosa, vediamo sorgere per opera di D. LASAGNA varie scuole gratuite per ambo i sessi in varii punti della Repubblica e specialmente in Paysandù, dove esercitò in momenti difficili e pericolosi la direzione di quella vasta Parrocchia.

Povero, ministro della divina Provvidenza, promuove il soccorso ai poverelli, per mezzo delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli: fonda l'Ospizio maschile di Las Piedras, le Case delle Suore di Maria Ausiliatrice per le figlie del popolo pure in Las Piedras e a Villa Colon, e la Società degli Oratorii festivi, cotanto raccomandati dal Vescovo di Montevideo, che si reputa ben fortunato nell'appoggiare colla sua autorità lo zelo del degno figlio di D. Bosco.

Che se alle porte, anzi sul terreno stesso di quello Stato vastissimo ancora van scorazzando le nomadi tribù dei *Gauchos*, ancor ribelli alla fede e alla civiltà cristiana, essi non sono trascurati dal D. LASAGNA: il quale al loro campo instabile per quei vasti deserti spedisce Missionarii onde annunciare loro l'evangelica dottrina e mansuefarne i selvaggi costumi.

Né questo prete italiano, che ha lasciato la patria, le fa meno onore perciò. Là nell'Uruguay e nel Brasile forse oltre due milioni di emigrati italiani, costretti dalla miseria sono andati a cercare lavoro..... a prezzo di pericoli estremi per i corpi e per le anime...; e traggono una vita compassionevole, senza i conforti della Religione in cui nacquero e della quale

han quasi dimenticato i dettami, per la privazione in cui sono di Sacerdoti che li assistano nella pratica dei religiosi doveri.... Il cuore di D. LUIGI sanguina al pensiero di sì pericoloso abbandono dei suoi conazionali....: i quali, privi d'istruzione religiosa e della grazia dei Sacramenti, vanno degradandosi sempre più moralmente, con disonore del nome italiano e con danno immenso per le loro anime.... Egli getta un grido di compassione e di zelo, e invoca soccorso per quegli infelici, moltiplicando i suoi sforzi per provvederli di Sacerdoti, i quali prendano cura dei loro figliuoli e spargano il balsamo della consolazione a lenimento della loro sciagura: mostrando così quanto sia tenera e patriottica la carità sacerdotale.

Né lascia di addimostrare vittoriosamente coi fatti quanto sia menzognera l'accusa di oscurantismo, onde si vuole menomare il prestigio del Sacerdozio cattolico. Nel 1881 pon mano alla fondazione di Osservatorii meteorologici, i quali messi in corrispondenza con i più insigni scienziati, promuovono lo studio dei fenomeni naturali, in servizio della scienza, dell'agricoltura e del commercio; e quello importantissimo di Villa Colon intitola dal nome del grande Pontefice Pio IX, dal quale ebbe incoraggiamenti e soccorsi.

Più cresce la sua conoscenza di quelle regioni, in parte appena esplorate, più lo zelante apostolo di Gesù Cristo dilata le sue aspirazioni e i suoi tentativi di pacifica conquista.

Percorre gran parte del Brasile, penetra addentro, seguendo il corso delle Amazzoni, e stabilisce Missioni, Ospizii, Oratori, a Rio Janeiro, a

San Paolo, a Nietheroy, a Lorena, a Guaratinguela, a Pindamonhangaba, a Pernambuco, ad Araras, a Cuyabá: e, per provvedere al personale di tanti istituti, fonda due piccoli Seminarii, Noviziati di Salesiani, che accolgono, preparano, moltiplicano i Missionarii e le Suore. Con questo elemento indigeno, formato alla sua scuola di zelo e di sacrificio, D. LASAGNA già vagheggia l'evangelizzazione e la civilizzazione delle tribù selvagge del Paraguay, del Matto Grosso, e delle immense foreste Brasiliane, pronto a spingersi negli eroici conati fino alle Cordigliere, le quali possono arrestare i suoi passi, non lo slancio del suo cuore apostolico.

Io ricorderò sempre il giorno 30 ottobre 1892....: quel giorno in cui giunsi tra voi, e in questo tempio monumentale vi dirigeva le mie prime parole di padre e v'impartiva le prime benedizioni di Vescovo..... D. LASAGNA, venuto dall'America, si trovava qui, in mezzo a voi, prendendo parte alla gioia comune, con sentimenti degni dell'animo suo. La sua presenza mi ricordava gli anni più belli della mia vita....: quando io pure consecravo le primizie delle mie sacerdotali fatiche all'opera cui egli doveva consacrare la vita.... La sua presenza ridestava in me degli affetti, che le mie parole erano impotenti a manifestarvi. Egli più di tutti era atto a comprendere la verità dell'offerta che io vi facevo della mia vita, per il vostro bene: egli comprendeva l'estensione di quella paterna carità, con cui vi chiamava, per la prima volta, miei figli!

Dopo pochi mesi Egli ritornava in mezzo a noi insignito dal sublime carattere Episcopale, onde il Sovrano Pontefice volle accrescere il prestigio del

suo ferventissimo apostolato. Noi sentimmo, e ancor ricordiamo, le infocate parole che gli dettava lo zelo, per promuovere i soccorsi ai nostri connazionali emigrati e a quei selvaggi che abbracciava già in ispirito e benediceva, benedicendo noi..... Se qualche bene la grazia del Signore operò da quel giorno nella nostra Diocesi, io l'attribuisco alle benedizioni del degno Prelato, il più degno figlio di essa; perchè le benedizioni sue erano e dovevano essere feconde come lo sono sempre quelle degli Apostoli di Gesù Cristo!

Egli ci lasciò edificati dalla generosità del suo zelo, gloriosi di quell'aureola che irradiava i suoi splendori sulla sua terra natale, sulla Diocesi, sugli amici suoi, sulla sua religiosa Famiglia; e coi nostri voti lo accompagnammo oltre l'Atlantico, a quelle terre, dove il suo nome, la sua persona, le sue opere, già lo resero caro e celebrato; dove la sua novella dignità gli preparava un ricevimento degno di Lui, un campo adatto all'immensa attività del suo spirito e frutti degni del suo nobilissimo cuore.

Nè c'ingannammo.

Anche nei tempi nostri grande è sempre il prestigio di un Sacerdote fedele a' suoi doveri, e compreso dell'importanza della sua missione. Anche gli avversarii più sistematici non possono a meno, se conservano ancora sentimenti umani, di ammirare un uomo che alla fermezza dei principii unisce l'abilità nel difenderli e nel propugnarli; che si mostra convinto di ciò che predica, fino all'eroismo dell'abnegazione; che dà prova di carattere, di sacrificio, di generosità, di superiorità indiscutibile.... Dal momento

in cui approda a quelle contrade, dove trova vastissima sfera di azione, diviene a noi impossibile seguirne i passi, tanto la sua attività è prodigiosa!

Per lui sono aperte le Missioni tra gl'indigeni *Coroados* del Matto Grosso, per lui salvi da una guerra d'esterminio già decretata: per lui già si preparano le Missioni tra i selvaggi del Paraguay. Le successive spedizioni di Sacerdoti e di Suore della Salesiana Congregazione non bastano mai ad occupare i posti avanzati che egli va stabilendo, nella battaglia ingaggiata contro l'ignoranza e la barbarie..... S'avanza sempre, lasciando dietro di sé numerose istituzioni, che hanno per iscopo di assicurare le conquiste della Religione e della civiltà, provvedendo specialmente all'educazione della gioventù, da cui spera giustamente la cristiana rigenerazione dei popoli.

Il giorno 7 passato Novembre egli era in via, per andare ad inaugurare il Collegio di Ponta Nova e l'Asilo di Cachoeira do Campo...., e conduceva seco Missionarii e Suore: in suo pensiero stava già progettando altre imprese, altre fondazioni....., quando avvenne lo scontro fatale in cui perdeva, con parte del seguito, miseramente la vita..... o meglio la riacquistava nell'amplesso sospirato di Dio: *Sive vivimus, sive morimur, Domini sumus!*

L'impressione prodotta in noi da tanto disastro è profonda: perché per lunghi anni ancora la sua età di 45 anni, la energia della sua fibra facevano sperare che potesse lavorare nella vigna del Signore... Ma, se noi non eravamo preparati all'annuncio di questa morte repentina, dobbiam credere che Egli preparato non fosse a riceverla dalle mani di Dio?

C'inganneremmo a partito.

Anzitutto le notizie che giungono da Montevideo ci fanno sapere che Egli alla possibilità di una morte improvvisa pensasse, poichè prima di partire volle dar sesto a tutti gli affari della sua vasta amministrazione: e, a chi mostrava meraviglia di sì prudente condotta, rispose: *Eh, quando si viaggia, non si sa mai quello che possa accadere!* Egli, lo vedete, metteva in pratica il consiglio evangelico: *Estote parati, quia quæ hora non putatis, filius hominis veniet* (1): Egli era pieno del sentimento di una perfetta dipendenza dai voleri di Dio, in cui viveva, per cui era pronto a morire. *Mihi..... vivere Christus est, et mori lucrum* (2). Egli, più che temere, tutto doveva sperare dalla morte — perchè per essa acquistava la corona vagheggiata nell'ardore del suo cuore apostolico!

Che se non avessimo ad assicurarcene questa prova palpabile, non ci mancano altre prove evidenti della sua disposizione ad incontrare la morte, in qualunque ora, in qualunque modo questa potesse sopraggiungergli.....

Io ho appena tentato di descrivervi una parte della sua vita apostolica; durante la quale tante furono le sue opere, che possiam dire non un istante della sua esistenza rimanesse inoperoso, e come tutta per Dio la spendesse nel santo Ministero. Questo poi si rivelò così attivo, così generoso, così ammirabile, che per spiegarlo, ci è necessario cercare la recon-

(1) Luc. XII, 40.

(2) Philip. 1, 21.



dita sorgente dello zelo che lo animò. Se giustamente ne ammiriamo la parte visibile: molto più deve essere da ammirare la parte invisibile.....: il titolo maggiore della gloria per un Apostolo non sta nelle sue imprese, le quali dipendendo dalle circostanze, possono svolgersi più o meno su vasta scala e riuscire più o meno feconde di frutti: ma bensì nel suo cuore, dove arde più o meno grande la fiamma di quell'amore che lo spinge all'azione, al sacrificio, all'eroismo.

Per agire con tanto zelo, con tanto disinteresse, con tanta energia; per combattere con tanto slancio, con tanta perseveranza e coraggio; per soffrire con tanta modestia, con tanta abnegazione, con tanta mansuetudine; per resistere con tanta forza alla propria debolezza, alle tendenze della natura; per non lasciarsi vincer mai dalla stanchezza, dalle difficoltà, dallo scoraggiamento, dall'abbandono in cui spesso si trovano anche le anime grandi, per disposizione di Dio; per rimanere impavido sulla breccia, e lottare corpo a corpo ogni di colle proprie e colle altrui passioni: — e tutto ciò per anni ed anni, senza cercare altro che la gloria di Dio e la salvezza delle anime...: — ci vuole una virtù, anzi un complesso di virtù al tutto sovrumane, le quali non possono essere che frutto di una vita interiore fervidissima, di cui Dio solo conosce il segreto. Questa vita interiore — in cui agisce la sua grazia, ottenuta colla continua preghiera, secondata da una volontà libera e nello stesso tempo dolcemente attirata dal desiderio del Sommo Bene — è la segreta officina delle virtù cristiane, sacerdotali, apostoliche: le quali poi si rive-

lano con quelle opere di santità, di zelo, di soprannaturale eroismo, che noi ammiriamo negli atleti di Dio.

Per spiegare dunque la santa operosità di Monsignor LASAGNA, è mestieri cercarne il movente segreto: e non possiamo trovarlo se non interrogando quello di Dio! Ma questo segreto trapela dalla sua stessa vita apostolica; che suppone una vita intima con Dio, dal quale egli trasse quella forza che si esplicò in tante opere sante, le quali resteranno a gloriosa memoria di Lui e della Cattolica Religione. Egli visse con Dio nel segreto della sua bell'anima....: quindi era preparato a morire. La morte non lo sorprese....: non venne che a consumare un'unione, cominciata dal dì che egli si consacrò al Signore e che non avrà più termine nella gloria del Cielo. *Sive vivimus, sive morimur, Domini sumus.*

Impariamo dal nostro Condiocesano, o carissimi figli, questa sublime lezione! Impariamo a vivere con Dio, per essere sempre pronti a morire tra le sue mani, quali vittime volontarie d'amore alla sua santissima volontà. Accompagniamo coi nostri suffragi l'anima dell'infaticabile apostolo dinanzi al trono del Giudice divino, perché, indulgente sempre, coroni in Lui l'opera sua!

Memori dei santi esempi che ci lascia Monsignor di Tripoli, pratichiamo a nostra volta quei doveri che son proprii del nostro stato: mostriamo nelle nostre azioni uguale coraggio, uguale perseveranza, uguale generosità: e la sua memoria rimanga sempre in mezzo a noi sorgente di vera vita cattolica.

Monsignor LASAGNA confidava al cuore de' suoi

amici, prima di ritornare in America, un suo vivo desiderio, che possiam chiamare quasi *il suo testamento.....!*

Figlio dell' Oratorio di Don Bosco, membro di quella Salesiana Congregazione, che trovò sempre appoggio generoso in questa Diocesi, egli espresse la volontà: che la città di Casale avesse un monumento della riconoscenza sua e del suo religioso Istituto, coll' erezione di un Oratorio festivo.....

Or bene, quanti sono amici ed ammiratori del Vescovo Missionario, aiutino i Figli di Don Bosco, perchè presto questo suo testamento si eseguisca a salvezza di tanta gioventù, che gli fu tanto cara! L'Oratorio festivo sorga presto, e sia monumento imperituro, vivente, a glorioso ricordo di Monsignor LUIGI LASAGNA. Il quale così vivrà sempre benefico in mezzo a noi.....: come dal Cielo continuerà a benedirci.....; perchè uniti a Dio e a Lui in vita, possiamo morire con Dio, come Egli morì, e vivere eternamente con Dio e con Lui nella beata eternità. *Sive vivimus, sive morimur, Domini sumus!*



1-3045

1-3045

1-3048

Prezzo: Cent. **50**

*Si vende a beneficio dell' **Oratorio Festivo** presso
la Sede del Comitato, Casa Parrocchiale di S. Stefano.*
